

● URGE UN RILANCIO DELLE PROFESSIONI

La riforma degli Ordini così non piace

Il testo del decreto approvato dal Governo presenta numerose criticità, ad esempio sul tirocinio professionale, con disposizioni non coordinate con le norme previgenti

di Michela Di Carlo

Gli Ordini professionali non si toccano, semmai si riformano e rinnovano con la collaborazione di tutti gli iscritti promuovendone l'impegno e la riqualificazione.

È un coro pressoché unanime quello che si leva contro il testo predisposto dal ministro della giustizia, Paola Severino,

sulla «Riforma degli ordinamenti professionali» e approvato dal Governo il 15 giugno scorso. Destinato a un iter velocissimo per poter entrare in vigore come previsto dalla legge n. 148/2011 entro il prossimo 13 agosto, ha destato perplessità in quasi tutte le professioni che prevedono la presenza di un Ordine.

In dubbio soprattutto la definizione «professione regolamentata» che prenderebbe il posto di «professione intellettuale», di fatto estendendola non solo agli iscritti negli Albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque «registro o elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici».

Una grande confusione

Per il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, «il dpr si applica a un amplissimo e indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli Albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Il dpr si applica identicamente tanto agli iscrit-

ti nell'Albo dei dottori commercialisti quanto ai soggetti iscritti nell'Elenco degli esperti del ruolo tributi tenuto dalla Camera di commercio; si applica identicamente a un laureato in scienze agrarie iscritto all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, così come a un soggetto privo di qualunque titolo specifico e iscritto all'Elenco degli assaggiatori di olio d'oliva».

I dubbi sul tirocinio professionale

È in particolare l'art. 6, sul tirocinio professionale, a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata sia per il mancato coordinamento con la normativa previgente. Qualche esempio? Prendiamo quanto finora previsto dall'Albo professionale degli agrotecnici: l'art. 1, comma 2 della legge 6-6-1986 n. 251, prevede che i giovani praticanti possano svolgere il tirocinio presso «un agrotecnico iscritto all'Albo da almeno un triennio»; al contrario il comma 3 dell'art. 6 del decreto in esame eleva l'anzianità di iscrizione a 5 anni, riducendo così il numero dei professionisti presso il quale il tirocinio stesso può essere svolto.

L'attuale regolamento del tirocinio di agrotecnico e di agrotecnico laureato consente inoltre di svolgere il percorso formativo, attualmente della durata di 18 mesi, anche interamente presso università, istituti agrari, enti e associazioni, previa convenzione con l'Albo; al contrario il comma 4 dell'art. 6 del decreto limita questa possibilità a soli 6 mesi, rendendo così più difficile e più complicato lo svolgimento del tirocinio.

A questo «praticantato» attualmente sono ammessi anche dipendenti pubblici in regime di part time (non superiore al 50% del tempo di lavoro); al contrario l'art. 5, comma 5 del decreto di fatto lo impedisce (in violazione dell'art. 56 della legge 23-12-1996 n. 662) inibendo l'accesso all'attività libero-professionale.

«Interverremo nelle sedi parlamentari e al Consiglio di Stato – ha precisato Orlandi – per chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al Governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione. E ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento, una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al Tar del Lazio. Chiederemo inoltre l'in-



La campagna di comunicazione «Coltiv@ La Professione» promossa dal Conaf intende far comprendere all'opinione pubblica l'importanza del ruolo del dottore agronomo e forestale

tervento dell'Antitrust, segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale o impediscono l'esercizio della professione».

Gli obiettivi del Conaf

Per il Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali (Conaf) è importante nel frattempo rilanciare la categoria soprattutto agli occhi dei giovani e dell'Europa, per ribadire l'importanza del ruolo nella cornice di una professione regolamentata.

«Lavorare per lo sviluppo della professione – ha spiegato il presidente del Conaf, **Andrea Sisti**, annunciando a Roma la prossima campagna di comunicazione *Coltiv@ La Professione* – significa lavorare per lo sviluppo del Paese. Il nostro progetto vuole stimolare la qualificazione e la formazione universitaria per avere giovani motivati, stimolati a intraprendere la carriera professionale».

La campagna si svilupperà «nelle quattro stagioni» (in cui saranno suddivise le tematiche), seguendo le diverse competenze professionali. Un progetto che coinvolge l'intera categoria che vuole essere sempre più vicina e di supporto ai consumatori, alle imprese, alle istituzioni locali e nazionali, attraverso anche la divulgazione di materiale informativo negli enti pubblici, nelle scuole e Università, nel web e nei social network (Twitter e Facebook).

L'obiettivo ultimo è quello di far comprendere all'opinione pubblica il ruolo fondamentale dei dottori agronomi e dottori forestali per quanto riguarda la tutela della qualità e sicurezza agroalimentare, ma anche per lo sviluppo rurale sostenibile, oltre che la messa in sicurezza e la gestione del territorio. Attività queste che necessitano non solo di un'attenta qualificazione da parte dei professionisti, ma anche un'attività di monitoraggio sulle attività da loro svolte nei termini e modalità previste dall'Ordine.

«I temi al centro della campagna *Coltiv@ La Professione* – ha detto Rosanna Zari, vicepresidente Conaf – sono: sviluppo rurale sostenibile; valutazioni ambientali e fondiari; sicurezza e gestione del territorio; biodiversità, parchi e foreste; paesaggio; qualità e sicurezza agroalimentare; cooperazione internazionale. Tutte tematiche che riguardano ormai quotidianamente la società civile e hanno ricadute dirette sulla vita dei cittadini».

Michela Di Carlo